

Dalla dichiarazione di obiezione di coscienza di Mario Pizzola del febbraio 1971: “Il concetto che io ho di Patria non si ferma ai confini dello Stato in cui casualmente sono nato – l’Italia – ma si estende a tutta l’umanità (...). Io non credo che la guerra potrà mai cessare di essere un mezzo normale di risoluzione delle controversie internazionali fino a quando coloro che la fanno, o si preparano a farla, accetteranno di essere incasellati e di giocare passivamente il ruolo che altri hanno programmato per loro”.

Dopo oltre 50 anni nulla è cambiato. Anzi, tutto è peggiorato. Al rischio della catastrofe nucleare, sempre incombente, si è aggiunto quello della catastrofe climatica. In guerra, come sempre, vanno al macello le classi povere e subalterne, nell’una e nell’altra parte del fronte.

La disobbedienza civile nonviolenta è l’“arma” più efficace per far crollare il gigante dai piedi d’argilla che è il potere costituito.

Solo il giorno in cui cesseremo – e ciascuno di noi cesserà – di collaborare alla preparazione e alla esecuzione della guerra, solo il giorno in cui avremo il coraggio di riconoscere che il nemico siamo noi, solo allora avremo posto le basi per costruire la strada che porterà l’umanità verso la pace.

Il libro è illustrato dai disegni dell'autore.

Mario Pizzola è nato a Pratola Peligna (AQ) nel 1946. Nel 1970 si è laureato in Economia e Commercio all’Università La Sapienza di Roma. Con altri sette giovani, nel 1971, ha dato vita alla prima obiezione di coscienza collettiva in Italia. È stato segretario nazionale del Movimento Nonviolento e consigliere provinciale e comunale dei Verdi. Da molti anni si occupa della formazione dei giovani in Servizio Civile ed è impegnato, oltre che sui temi della pace, nelle lotte per la difesa dell’ambiente.